

ALSATEH (THE ROOF)

Il tetto

Palestina/Palestine, 2006, col., video, 61'

Regia/Director
Kamal Aljafari

Soggetto/Script
Kamal Aljafari

Suono/Sound
Antoine Brochu, Gilles Laurent

Montaggio/Editing
Kamal Aljafari

Produzione/Production
Tagtraum

Contatti/Contacts
Kamal Aljafari, Am Trutzenberg 50 50676
Cologne Germany
kamalaljafari@hotmail.com



Alsateh (The Roof) è un film poetico che lascia il segno. Descrive il viaggio del regista palestinese Kamal Aljafari per ritornare alla sua famiglia e al suo paese d'origine. Nonostante il fondo politico molto forte, il messaggio è universale, grazie al modo in cui il regista esamina il contesto sociale della sua storia, attraverso la rappresentazione lirica della capacità umana di immaginare e creare mondi che passino attraverso il tempo e lo spazio. Durante il film si scopre che la casa non è solo un luogo, ma pure un sentimento. Anche se viene distrutta dalle bombe, gli abitanti la porteranno con loro ovunque vadano, incapaci di lasciare alle spalle qualcosa che fa parte integrale del proprio concetto di sé. Le inquadrature panoramiche che passano lentamente lungo i muri di case distrutte, rivelano tracce di quello che una volta c'era senza ricorrere ai ricordi del passato. Il film è una rappresentazione estetica e politica dell'architettura di un luogo e di un'identità situata saldamente nel presente.

Alsateh (The Roof) is a lingeringly poetic film charting the Palestinian director Kamal Aljafari's journey back to his family and homeland Palestine. Despite the intense political background for the film its focus is universal, as the director explores the political and social context for his story through a lyrical registration of the human capacity to imagine and create worlds across time and space. At the heart of the film is the belief that home is a feeling as well as a place. Even if a home is bombed to pieces its inhabitants will take it with them wherever they go, unable to leave something so integral to their sense of self behind. The film's slow pan shots along the walls of destroyed homes evoke traces of what once was without resorting to memories of the past. Instead the film is an aesthetical and political manifestation of the architecture of place and identity firmly located in the present.



Nato nel 1972, nel 2003 si è laureato all'Accademia di Arti della Comunicazione a Colonia. Tra i suoi film: *Visit Iraq* e *The Roof*. Nel 2004 ha vinto il Premio per Arte Visiva della città di Colonia, e borse di studio per artisti date dal Kunstfonds e Kunststiftung NRW. Le sue opere sono state presentate a rassegne cinematografiche internazionali e in gallerie d'arte. Attualmente sta lavorando alla pre-produzione del film *Port of Memory*.

Born in 1972, he graduated from the Academy of Media Arts in Cologne in 2003. His films include *Visit Iraq* and *The Roof*. He is the recipient of the Visual Art Prize of the city of Cologne for the year 2004 and artist fellowship grants from Kunstfonds and Kunststiftung NRW. His work has been shown internationally at film festivals and art galleries. Currently in preproduction for the film *Port of Memory*.

Festival e premi/Festivals and Awards

FINDMARSEILLE 2006 Prix Son; Cinéma Méditerranéen Montpellier 2006 Special Mention; Filmer à tout prix 2006 Special Mention; Rotterdam International Film Festival 2007; Visions Du Reel Festival Nyon 2007; DOC BS AS 2006; Copenhagen International Documentary Film Festival 2006; L'Alternativa de Barcelona 2006; Dubai International Film Festival 2006

"Condivido in maniera assoluta ciò che disse una volta André Bazin: '(...) Il dovere del regista non è descrivere il fondo dell'oceano, ma mostrarlo (...)'. Nel mio caso il fondo dell'oceano corrisponde al pavimento mai ultimato di casa mia a Ramle, alle barche arrugginite del porto di Jaffa e alla mia famiglia così come appare. Il cinema è uno strumento importante per mostrare la vita interiore delle persone. La videocamera è il mezzo con cui ho scoperto il mio luogo di provenienza. Tutto ciò che ho dovuto fare è stato credere alla voce dentro di me".

"I very much believe in what Andre Bazin once said: '... the filmmaker's duty is to show the bottom of the ocean and not to describe it...'. This bottom is the unfinished floor of my house in Ramle, the rusted boats in the port of Jaffa, and my family as it is. Film is a great tool to show the inner life of people. The camera is an Apparatus through which I discovered my environment. All I had to do was to trust my inner voice".

Kamal Aljafari